

Raffreddore

Pur di non guidare una Fiat, Berlusconi farebbe qualsiasi cosa. Ieri era prevista la presentazione della Nuova Croma al premier da parte di Luca di Montezemolo. Ma Berlusconi è rimasto vittima di un raffreddore tremendo. La Croma è stata provata da Ciampi e Prodi. E tanti auguri



NEL 2004 NUOVO CALO DEGLI OCCUPATI AL SUD

Nel Mezzogiorno nel 2004 è diminuito sia il numero degli occupati, sia di coloro che sono in cerca di lavoro. Sono queste le conclusioni cui è giunto l'ultimo notiziario economico e statistico della Svimez. Il numero delle persone occupate è calato di circa 23 mila unità (-0,4%). Tra il 2002 e il 2004 gli occupati nel Mezzogiorno sono calati di 48 mila unità. Svimez annota che nell'ultimo biennio nel Centro-Nord l'occupazione è aumentata di oltre mezzo milione di unità.

USA, DALLA FEDERAL RESERVE TIMORI PER L'INFLAZIONE

Timori del Fomc, l'organo di previsione della Federal Reserve, per l'andamento dell'inflazione negli Stati Uniti. Anche se la previsione è che rimanga contenuta, gli esperti vedono rischi di rialzo. In generale il Fomc esprime un giudizio favorevole sull'andamento economico, ma ravvisa incertezze, oltre che sull'inflazione, anche sulle prospettive di crescita. Altri fattori di incertezza vengono individuati in alcuni mercati immobiliari che vengono definiti «suriscaldati» e mostrano segni di eccessi speculativi.

Montezemolo alla prova del primo anno

Cambia la giunta di Confindustria. Le incomprensioni col governo, le attese dei sindacati

di Bianca Di Giovanni / Roma

FUOCHI INCROCIATI Dopo un anno alla guida degli industriali, per Luca Cordero di Montezemolo si prepara un'assemblea all'insegna delle polemiche. «Più industria e meno finanza» chiede il ministro dell'Economia. Maurizio Gasparri attacca: niente lezioni

di liberismo da chi chiede sovvenzioni pubbliche. Sull'altro fronte, i sindacati irritati per le invasioni di campo sul contratto del pubblico impiego. Sullo sfondo un Paese in recessione, con i conti pubblici in «profondo rosso» e un debito da far allarmare le agenzie di rating. Bella sfida per l'eterno «ragazzo prodigo», quello della Ferrari vincente, quello della Fiat riconsegnata nelle mani della famiglia Agnelli dopo l'uscita di scena dei grandi vecchi, quello che dopo il muro contro muro sull'articolo 18 di Antonio D'Amato aveva ridato fiato alla concertazione («o dialogo, chiamatelo come volete» diceva un anno fa) e aveva indirizzato il timone di Confindustria verso l'innovazione e una nuova competitività.

Cosa è rimasto oggi di «quel» Montezemolo? Lo si saprà meglio domani, quando il presidente di Viale dell'Astronomia parlerà all'assemblea annuale, per la prima volta organizzata fuori dal «palazzone» dell'Eur. Per mancanza di spazio, rivelano gli addetti ai lavori. Evidentemente ci si aspetta un parterre affollatissimo. Montezemolo si presenta ai suoi con una giunta rinnovata, che si insedierà oggi con l'assemblea privata che precede quella pubblica. Sono stati infatti scelti i 20 Rappresentanti generali che, insieme agli aventi diritto (comitato di presidenza, Direttivo, ex presidenti), ai membri delle associazioni territoriali, di quelle di categoria, dei Giovani e della Piccola siderano nel parlamentino industriale (168 membri in totale) per il biennio 2005-2007. Tra i nomi di spicco della lista, appena votata, secondo quanto si apprende, figurano tra gli altri il presidente Umberto Quadrino (Edison), Giuseppe Lignana (Burgio), Alberto Meomartini (Italgas), Gina Nieri (Mediaset), Carlo Pesenti (Italmobiliare). Una cosa oggi è certa: il progetto Paese disegnato un anno fa è ancora un cantiere aperto. «Il Paese non è sull'orlo del fallimento. Non esiste alcuna maledizione che ci impedisce di crescere e non trovo adeguato parlare di declino. Abbiamo perso competitività di costo e la via per recuperarla è un aumento di produttività», diceva il leader appena eletto invitando istituzioni e sindacati a «fare squadra» per il rilancio dell'economia. Ma già a dicembre, ammetteva: «Non ricordo un quadro così negativo dal dopoguerra ad oggi di fronte al quale il governo non ha raccolto l'invito per una politica di sviluppo e di attenzione alla competitività». Un ap-

pello che rinnova dal palco della piccola industria, a Bari, commentando il decreto sulla competitività emanato tra polemiche interne alla maggioranza stessa: «Il decreto è solo un primo passo. Non ci si può permettere di rinviare tutto alla prossima legislatura aprendo una campagna elettorale lunga un anno. Servono scelte coraggiose». E ancora, pochi giorni fa: «Occorre un governo che governi altrimenti meglio le elezioni». Vedremo domani se in Viale dell'Astronomia il barometro torna a segnare il sereno nei confronti del governo.



L'assemblea della Confindustria dello scorso anno. Foto Agi

Contratti, un giugno di scioperi

Definito da Cgil, Cisl e Uil il calendario delle agitazioni. Si comincerà il 21

/ Milano

PROTESTA Prenderanno il via il 21 giugno gli scioperi generali regionali di 4 ore proclamati da Cgil, Cisl e Uil a sostegno dei rinnovi contrattuali a partire da quello del pubblico impiego. Il calendario della protesta è stato messo a punto ieri dalle tre confederazioni. Tutti i lavoratori, pubblici e privati, si asterranno dal lavoro dalle 8 alle 12, mentre le date della protesta saranno diverse

Fiom, Fim e Uilm:
per i metalmeccanici,
oltre alle 10 già
decise, altre 4 ore di
astensione dal lavoro

da regione a regione. Le prime a partire, il 21 giugno, saranno la Liguria, il Lazio e la Puglia. Seguiranno, il 22, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Toscana ed il Molise. Poi il 23 giugno toccherà a Friuli Venezia Giulia e Umbria. Il 24 giugno sarà invece la volta di Trentino, Alto Adige, Calabria e Basilicata, seguiti, il 28, da Veneto e Sicilia. Il 29 ad incrociare le braccia saranno i lavoratori di Lombardia, Marche e Sardegna, mentre il 30 giugno sciopereranno Emilia Romagna e Campania. Modalità diverse per i lavoratori del trasporto aereo e delle attività collegate che sciopereranno dalle ore 12 alle ore 16 del 21 giugno. Ieri intanto è giunta l'adesione formale dei metalmeccanici di Fiom, Fim e Uilm alla protesta proclamata dalle tre confederazioni. Le tre segreterie nazionali, si legge in una nota, «valutano po-

sitivamente la decisione assunta da Cgil, Cisl e Uil dello sciopero generale da svolgersi entro giugno come momento di unificazione delle lotte contrattuali e per il lavoro aperte nel nostro Paese». Fiom, Fim e Uilm, inoltre, confermano le iniziative di mobilitazione - 10 ore di sciopero entro il 17 giugno - già proclamate dalla categoria a sostegno della propria vertenza contrattuale. Le quattro ore di astensione dal lavoro per partecipare allo sciopero genera-

Domani incontro
a Palazzo Chigi
per il pubblico impiego
Siniscalco: chiudere,
ma non ad ogni costo

le sono quindi aggiuntive. E la giornata di mobilitazione di tutta la categoria già in calendario per venerdì 10 giugno quando, con minimo 4 ore di sciopero, verranno organizzate ovunque manifestazioni territoriali. Anche la scuola è sul piede di guerra per il rinnovo del contratto. I sindacati hanno deciso lo sciopero di un'ora in concomitanza con gli scrutini di fine anno, e l'astensione dall'attuazione delle delibere dei collegi dei docenti su adozioni dei libri di testo, il blocco delle attività aggiuntive della scuola e le gite scolastiche, oltre al presidio fisso davanti al ministero dell'Istruzione. Domani sera intanto, a Palazzo Chigi, è previsto l'incontro per il rinnovo del pubblico impiego e Siniscalco ha già messo le mani avanti: chiudere sì - ha detto ieri - ma non ad ogni costo.

I dipendenti pensionano Fazio

Dure critiche al governatore dalla assemblea dei lavoratori Bankitalia

/ Roma

VERTICE OTTUSO autoritario e autoreferenziale. Tre aggettivi che non lasciano scampo, quelli lanciati dal podio dell'assemblea dei lavoratori Banca d'Italia (svol-

tasi ieri in un cinema romano) all'indirizzo del governatore Antonio Fazio. A pronunciarli il segretario Fisac-Cgil Banca d'Italia Paola Brunetti. Ma i suoi colleghi presenti all'incontro, e buona parte dell'assemblea, non sono stati certo più teneri nei confronti di un governatore che ormai molti vorrebbero vedere «pensionato». La questione sul tappeto è la disdetta da parte della Banca delle intese siglate negli anni scorsi, tema su cui i sindacati hanno già ottenuto vittorie in sede giudiziaria. Oggi si preparano ad alzare il tiro con l'annuncio di uno sciopero a livello nazionale da effettuare a metà giugno e con una iniziativa per il 31 maggio.

Ma l'obiettivo numero uno resta il governatore. «Noi non ce l'abbiamo con Banca d'Italia, ma con questo governatore - aggiunge Luigi Leone, segretario Falbi - So che è

Annunciato
per la metà del
prossimo mese
il blocco nazionale
dell'istituto

un sogno, ma spero che il 31 maggio si presenti con una modifica dello Statuto che preveda il mandato a termine. E non con un termine che significa rimanere per 8 anni. Voglio le dimissioni».

Bruciano sui dipendenti gli attacchi che ormai giornalmente piovono sull'istituto dalle pagine dei giornali, dalla Tv, dal mondo politico e imprenditoriale. «Ci prendono in giro anche nei programmi di Simona Ventura - dichiara un lavoratore - Una decina d'anni fa al nome di Banca d'Italia ci si toglieva il cappello». Così un'assemblea convocata per alzare il tiro in una dura vertenza sindacale, si trasforma in una denuncia di «lesa maestà» di orgoglio ferito, di dignità infangata - secondo i dipendenti - dal vertice stesso della banca. Il braccio di ferro sindacale si consuma su una vicenda ormai di anni. Il vertice ha modificato il regolamento del personale per consentire a tre dirigenti di restare in servizio nonostante avessero raggiunto i termini della pensione. Oggi due dei tre (Valerio Bianchi, ex capo della vigilanza, e Vincenzo Catapano, ufficio legale) lavorano ancora per Via Nazionale come consulenti (con onorario tenuto riservato). Due gradi di giudizio hanno dato ragione ai sindacati. La banca ricorgerà in Cassazione. Sulla mossa di Fazio si diffondono voci incontrollate. «Vuole far entrare Bianchi nel Direttorio», bisbiglia qualcuno. «Questa dirigenza vuole persone che dicono di sì - continua Paola Brunetti - Quello che manca oggi è lo spirito critico, le diverse scuole di pensiero. Un patrimonio che nel passato ha fatto grande l'istituzione».

b.dig.

Un sistema «duale» per la riforma delle professioni

I Ds hanno presentato in Senato un disegno di legge. L'obiettivo di una effettiva liberalizzazione del settore

ROMA I Ds scendono in campo per la riforma delle professioni intellettuali con la presentazione di un disegno di legge, sottoscritto da 25 senatori, illustrato ieri a Palazzo Madama. Avanza una serie di proposte, che si propongono da un lato di rispettare le direttive comunitarie e dall'altro di procedere ad una effettiva liberalizzazione del settore, pur nell'ambito delle rispettive competenze dello Stato e delle Regioni, previste dalla legislazione concorrente. La riforma proposta dalla Quercia prevede un sistema cosiddetto «duale», articolato su due capisaldi: gli ordini già esistenti (che non dovranno essere aboliti) e le professionalità

non regolamentate, che andranno riconosciute, pur mantenendo la contrarietà alla proliferazione di nuovi ordini. Si prevede inoltre la formazione di società tra professionisti, con l'apporto anche di capitali, il superamento del criterio di tariffa minima e la possibilità di ricorrere a forme pubblicitarie. Particolare attenzione verrà portata ai percorsi formativi e alla promozione delle competenze. «È nostra intenzione - ha segnalato il capogruppo ds, Gavino Angius - aprire su questa proposta un confronto nel Parlamento e con tutto il mondo delle professioni, dell'impresa, dei sindacati, delle associazioni dei consumatori. Si tratta di un

progetto che non vuole essere punitivo nei confronti di chiechessia, ma che serve anche a denunciare lo stallo a cui è giunto il problema, per l'immobilità del governo». «I ds - ha annunciato il responsabile lavoro del partito, Cesare Damiano - sono fortemente interessati alla riforma». Si propongono, in stretto contatto con i gruppi parlamentari, di organizzare in autunno sul tema un convegno nazionale. Tra i 39 articoli del testo sono previste pure i criteri per l'accesso alle professioni intellettuali regolamentate e per il tirocinio; codici deontologici e poteri disciplinari; definizione dei compiti degli ordini e modalità dell'elezione.



Gavino Angius. Foto di Danilo Schiavella

ACER - DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
Piazza della Resistenza 4 - 40122 - BOLOGNA
AVVISO DI GARA
E' indetta per il giorno 23 giugno 2005, alle ore 9,00, un pubblico incanto per la costruzione di un edificio, per complessivi 18 alloggi con relative autorimesse, pertinenze spazi di servizio e sistemazioni esterne, in Comune di Sasso Marconi (Bo) - Località Borgonuovo, APPALTO N. Lotti 1224/2A-1225/2A per un importo complessivo dell'appalto di € 1.789.913,45# I.V.A. esclusa di cui € 1.721.012,78# a corpo, soggetti a ribasso d'asta ed € 48.900,67# per oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso. Le offerte e documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel bando, entro le ore 12,00 del giorno 21 giugno 2005. Il Bando di gara è pubblicato sulla G.U.R.L. del 25.05.2005 N° 120, affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sul sito internet: www.acerbologna.it.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Marco Masinara

COMUNE DI CAVALLERMAGGIORE
PROVINCIA DI CUNEO
Avviso di gara esposta
Si rende noto che in data 04/05/05 si è svolto il pubblico incanto, con la procedura di cui all'articolo 21, c.1 lett.b) L. 109/94 per l'aggiudicazione dei lavori di nuova costruzione fabbricato polivalente da destinare al gioco del calcio, pallavolo, pallacanestro e tennis. Importo dell'appalto: € 1.169.000,00. Imprese partecipanti: 7. Impresa aggiudicataria: FRAMBIGLIO Firenze con sede in Via della Palestra n.3 a Riffredo (CN) con il ribasso del 12,52%. Cavallermaggiore, il 05/05/2005.
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO LL.PP.
geom. G. Alasia